

Critical text

Romano Baratta - Pure luminous emotion

by Alessandro Trabucco

october 2016

"Light is a thing that cannot be reproduced, but must be represented by something else – by colour." These words of Paul Cezanne describe very well the suggestions that the light has aroused in the artists of all ages, whether it was interpreted in a symbolic key, as an emanation of metaphysical entities, or realistic, as a pure natural item to reproduce with objectivity, finding in these two extremes a myriad of variations on a theme. From medieval gold backgrounds to impressionist paintings, from Renaissance frescoes up to research linked to abstraction, light has always been concrete matter, represented through tangible means, physically present and *covering* a given surface. In a nutshell, the painting has been the inevitable metaphorical transposition of a visible element but immaterial and transparent, at least until the moment in which light itself, as pure energy emission, has become to all effects a constitutive element of an artwork. Light Art, whose onset can be dated around the middle of the Twentieth Century, started right from this historic event. Romano Baratta is a lighting designer and light artist engaged in a thorough research about the aesthetic potentials of the light, he has chosen for many years as the principal means of expression.

The artist's aim is to provoke intense emotional experiences, creating climatic and atmospheric situations that the viewer can recognize as true expression of nature, despite being aware of their artificiality. Romano Baratta's is an ambitious artistic project: to compete with nature, so with absolute perfection. He coined terms such as *false sunset* and *false climate* emphasizing with the word "false" just the "human" origin, and therefore "artificial", of his own interventions.

The ideal locations are both internal and external environments, not placing limits or preclusions of the objectives to achieve. As said, in his interventions it is of much importance the emotional aspect, but the artist goes further, looking for a total involvement of the viewer, not only perceptive but also physiological and psychological, so as not to be limited to a mere imitation of nature, rather by adding something more, a kind of imprint identification certifying his artistic genesis. In the summer of 2015, Romano Baratta created a "false sunset" studying the thousand shades of colour that only nature can create, and performing in the opposite side where that event was really happening: he illuminated, simulating the sunset, the façade of the Kursaal in Giulianova Lido, located on the Adriatic Sea, that is the side of the Italian coast from which the sun dawns rather than sets. This intervention well represents the philosophy of light of Romano Baratta, the pure emotion that comes from a natural event reconstructed artificially and for this no less effective in its evocative power.

Interesting is the temporal aspect of the works that reproduce the false sunset, since they are related to imperceptible colour changes that occur in reality. Romano Baratta proceeds with an in-depth preliminary

study of this aspect, as if he were an alchemist scientist and meteorologist in search of the mysterious secrets of nature.

All this is possible thanks to the use of innovative LED lighting technologies allowing to interact with the same natural daylight and to implement these interventions in outdoor environments without running into problematic technical difficulties.

With the project "false climate" the artist extends these capabilities by introducing into his works also other elements such as smoke and dust, so that to reproduce certain environmental conditions in closed locations, such as underground, instead reminding to various outdoor weather conditions, related not only to the light variations but also to seasonal dynamics and their most typical features. The aim is to put into action a total sensory involvement of the viewer, installation works that touch not only the perceptual aspect, but also the most unfathomable one of empathy, that is a pure luminous emotion that makes vibrate the cords of the soul, so as since always the great art has been able to do.

Testo critico

Romano Baratta - Pura emozione luminosa

di Alessandro Trabucco

ottobre 2016

"La luce è una cosa che non può essere riprodotta ma deve essere rappresentata attraverso un'altra cosa, attraverso il colore". Queste parole di Paul Cezanne descrivono molto bene le suggestioni che la luce ha suscitato negli artisti di tutte le epoche, sia essa stata interpretata in chiave simbolica, quale emanazione di entità metafisiche, oppure realistica, come puro elemento naturale da riprodurre con obiettività, trovando in questi due estremi una miriade di variazioni sul tema. Dai fondi oro medievali ai quadri impressionisti, dagli affreschi rinascimentali sino alle ricerche legate all'astrazione, la luce è sempre stata materia concreta, rappresentata attraverso mezzi tangibili, fisicamente presente e "coprente" una determinata superficie. In poche parole, la pittura è stata l'inevitabile trasposizione metaforica di un elemento visibile ma immateriale e trasparente, almeno fino al momento in cui la luce stessa, come pura emissione energetica, è diventata a tutti gli effetti elemento costitutivo di un'opera d'arte. La Light Art, il cui esordio è databile intorno alla metà del Novecento, inizia proprio da questo avvenimento epocale.

Romano Baratta è un lighting designer e light artist impegnato in una ricerca approfondita circa le potenzialità estetiche della luce, da lui scelta ormai da molti anni quale principale mezzo espressivo.

Scopo dell'artista è di suscitare delle intense esperienze emozionali, creando situazioni climatiche ed atmosferiche che lo spettatore può riconoscere come vera espressione della natura, nonostante sia consapevole della loro artificialità. Quello di Romano Baratta è un progetto artistico ambizioso: misurarsi con la natura, quindi con la perfezione assoluta. Ha coniato termini quali *false sunset* e *false climate* sottolineando con la parola "false" proprio l'origine "umana", e quindi "artificiale", dei propri interventi.

I luoghi ideali sono sia ambienti interni sia esterni, non ponendo limiti o preclusioni circa gli obiettivi da raggiungere. Come detto, nei suoi interventi conta molto l'aspetto emotivo, ma l'artista si spinge oltre, cercando un coinvolgimento totale dello spettatore, non solo percettivo ma anche fisiologico e psicologico, tanto da non limitarsi a una mera imitazione della natura, piuttosto aggiungendo qualcosa in più, una sorta d'impronta identificativa che certifichi la sua genesi artistica. Nell'estate del 2015, Romano Baratta ha creato un "falso tramonto" studiando le mille sfumature di colore che solo la natura è capace di creare, e realizzandolo dalla parte opposta in cui quell'evento stava realmente accadendo: ha illuminato, simulando il calar del sole, la facciata della Kursaal di Giulianova Lido, situata sul Mar Adriatico, cioè il lato del litorale italiano dal quale il nostro astro albeggia piuttosto che tramontare. Questo intervento ben rappresenta la filosofia della luce di Romano Baratta, l'emozione pura che scaturisce da un evento naturale ricostruito artificialmente e per questo non meno efficace nella sua potenza evocativa.

Interessante l'aspetto temporale delle opere che riproducono il falso tramonto, in quanto legate alle impercettibili modificazioni cromatiche che avvengono nella realtà. Romano Baratta procede con uno studio

preliminare approfondito di questo aspetto, come fosse uno scienziato alchimista e meteorologo alla ricerca dei misteriosi segreti della natura.

Tutto questo è possibile grazie all'utilizzo d'innovative tecnologie d'illuminazione a LED che consentono di poter interagire con la stessa luce diurna naturale e di realizzare questi interventi in ambienti esterni senza incappare in problematiche difficoltà tecniche.

Con il progetto "false climate" l'artista estende queste possibilità introducendo nelle proprie opere anche altri elementi quali fumo e pulviscolo, in modo da poter ricreare determinate situazioni ambientali in luoghi chiusi, come i sotterranei, che ricordino invece varie condizioni atmosferiche all'aperto, legate non solo alle variazioni luminose ma anche alle dinamiche stagionali e alle loro più tipiche caratteristiche. L'obiettivo è quello di mettere in atto un totale coinvolgimento sensoriale dello spettatore, opere installative che tocchino non soltanto l'aspetto percettivo ma anche quello più insondabile dell'empatia, cioè una pura emozione luminosa che faccia vibrare le corde dell'anima, così come da sempre la grande arte è in grado di fare.